

Firenze, la chiesa ed il monastero di San Jacopo di Ripoli

Nel 1219 sono documentati i primi arrivi delle suore domenicane nel piano di Ripoli, giunte su ordine dello stesso Domenico con il compito di fronteggiare l'eresia dei catari. La zona però non era ritenuta sicura e con il crescere della devozione fu deciso di trasferire le suore in via della Scala, ben dentro le mura. Le suore vollero che la chiesa fosse intitolata a San Jacopo da Ripoli per ricordarsi delle proprie origini, e nel 1292 si trasferirono nella chiesetta portando anche un crocifisso di Cimabue.

I domenicani, insieme ai francescani, erano l'ordine più importante ed influente e presto il convento divenne uno dei principali della Fiorenza del 300, con più di 100 monache, molte delle quali di origine nobili. Chiesa e monastero furono rinnovati nel 1458, con il patrocinio, ed i fiorini, degli Antinori, dividendo la chiesa in due ambienti, quello cui si entrava da via della Scala detto "chiesa di fuori" e quello al di là dell'altare maggiore, riservato alle monache cui si accedeva dal convento.

Tra il 1476 ed il 1484 nel convento fu attiva la prima stamperia di Firenze, la quinta in Europa, in cui operavano le monache sotto la direzione di Frate Domenico da Pistoia e Frate Pietro da Pisa, sostituendo la scrittura e la miniatura nelle quali le religiose eccellevano. La produzione fu imponente: vite di santi, classici latini, testi in volgare come il Decameron di Boccaccio, la prima edizione di Platone, e anche la Vita di S. Caterina.

Risulta che in questi locali vi predicò anche il Savonarola.

Nel 1546 Fra Paolo da Pistoia dipinse il "Cenacolo" posto nel refettorio delle monache. Alcuni affreschi sono oggi visibili ai visitatori (dopo un lungo ed oneroso lavoro di recupero effettuato alla fine dello scorso secolo). Secondo gli esperti vi doveva essere una "Ultima cena" (non si ha conoscenza di cenacolo senza ultima cena, era una costante nell'arte del tempo) ma purtroppo deve essere andato perduto o scomparso sotto innumerevoli strati di intonaco succeduti nel tempo.

Nel 1588 Alessandro Allori, detto il Bronzino, dipinse ed affrescò la figura della Madonna e dell'Angelo. Di assoluto rilievo l'opera "Sposalizio mistico di Santa Caterina e Santi" opera di Rodolfo del Ghirlandaio (1507) posizionata allora sopra l'altare principale; tale opera ristrutturata dall'Opificio delle Pietre Dure, ora è esposto presso gli Uffizi mentre qui ne abbiamo una copia.

La storia cambiò bruscamente quando a fine del '700 il granduca Pietro Leopoldo di Lorena soppresse il convento e lo destinò a "conservatorio" per l'educazione delle ragazze affidandolo alle suore Montalve che lo ressero fino al 1883, quando si trasferirono nella villa della Quietè, portando con se tutte le opere d'arte tranne un altorilievo in terracotta nella lunetta della facciata su via della Scala, con Madonna ed il Bambino e i Santi Jacopo e Domenico del 1522, opera di Giovanni della Robbia (al momento situata presso l'Opificio delle Pietre Dure per restauro conservativo).

Nel 1886 il Monastero fu acquistato dallo Stato e trasformato in Caserma come Caserma Vittorio Emanuele II. Nel 1980 fu divisa in due distinte unità, la Caserma Morandi (sede della Casa del Soldato) e la Caserma Simoni che dal 2002 è la sede della Direzione di Amministrazione dell'Esercito Italiano.